

Petraroia 'rispolvera' il curriculum del governatore nella sanità

Iorio, quasi vent'anni in Regione

«Ha ridotto la sanità al disastro»

Sarà pure commissario di sé stesso?

MESSI così, uno dietro l'altro, gli anni di permanenza del governatore **Michele Iorio** nei palazzi della Regione, quasi spaventano. Il conto è a cura del consigliere del Pd **Petraroia**. «L'onorevole **Michele Iorio** è da 18 anni in Consiglio regionale, di cui 16 trascorsi

nelle vesti di assessore alla Sanità, presidente o vicepresidente della giunta. Solo per due anni consigliere semplice, in pratica, e forse sono quelli in cui al vertice della Regione c'era **Giovanni Di Stasi**. E il dottor Iorio leader dell'opposizione che poi nel 2001

tornò al comando.

Il conto, Petraroia, lo presenta per parlare del sistema sanitario regionale, 'inguaiato' dal rischio commissariamento e, a suo parere, da un pericolo nel pericolo. «Il massimo responsabile del fallimento della sanità si prepara a com-

missariare se stesso - scrive l'esponente di minoranza - *Iorio è pronto col cambio di stagione a mutare pelle e vestire i panni del commissario straordinario di governo per la sanità in Molise*. Cumulerebbe questo ruolo di emergenza e dai poteri straordinari, con al-

tri che riveste già: governatore, vicepresidente della Conferenza Stato - Regioni, vice dell'Euroregione adriatica, del Consorzio delle regioni europee per le attività spaziali Nereus, doppio commissario per terremoto e alluvione, assessore ad interim alla sanità.

Tanti gli incarichi di Iorio, quanti i problemi del sistema sanitario. Petraroia ricorda solo le ultime emergenze. «A San Giacomo degli Schiavoni rischia di chiudere il Centro per disabili de 'La Porziuncola'. I malati seguiti dai fisioterapisti del San Stef. A.R. resteranno senza assistenza per via della giusta rivendicazione di quattro stipendi arretrati che vantano i lavoratori. I familiari dei malati costretti a cure extraregionali attendono modesti rimborsi da mesi. Tanti cittadini negli ultimi tempi hanno dovuto pagare, in tutto o parzialmente, un crescente numero di farmaci, prestazioni diagnostiche, visite e analisi mediche. Buona parte della sanità pubblica continua a funzionare solo grazie al sacrificio di infermieri e personale sanitario che si sobbarcano turni incredibili come dimostrano i due medici del reparto Pediatria del Cardarelli». La descrizione di un disastro. «E mentre il sistema versa in queste drammatiche condizioni il principale artefice si appresta ad essere nominato commissario di sé stesso». Entro luglio Iorio doveva presentare i conti della sanità. «Ennesimo impegno disatteso». E le osservazioni al Piano non le ha mai rese note. Petraroia, come gli altri consiglieri, le ha apprese dalla stampa. **ritai**

Nel 2007 una diminuzione del 6,65% **Farmaci, la Zona territoriale di Campobasso ha speso meno**

CAMPOBASSO. Nel 2007, nella Zona territoriale dell'Azienda sanitaria regionale (Asrem) di Campobasso, si è registrata una diminuzione del 6,65% della spesa farmaceutica convenzionata rispetto al 2006 (fonte Assessorato regionale sanità).

Nel dettaglio la spesa netta è stata di 25.692.224 euro a fronte dei 27.523.841 euro del precedente anno.

Le ricette sono state 1.172.020, (1.114.483 nel 2006), per un totale di 2.079.994 pezzi (2.021.145 nel 2006), mentre la spesa lorda ammonta a 28.679.567 euro (30.283.040 euro nel 2006).

Le entrate derivanti dai ticket (1.628.832euro), infine, hanno fatto registrare un più 13,37% rispetto al 2006 (1.436.770 euro).

Il Quotidiano del Molise

* IL QUOTIDIANO DEL MOLISE - IL MESSAGGERO con € 1,00
NON ACQUISTABILI SEPARATAMENTE

AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0872

Il 25 settembre la giunta dovrà presentare una proposta concreta che convinca i ministeri Le scelte non più rinviabili: eliminare le zone e i dopponi, un nuovo Psr, territorializzare la medicina **Sanità, strada obbligata per la Regione**

CAMPOBASSO. Non è la dichiarazione del fallimento della sanità molisana, ma è pur sempre una brutta storia. Dietro l'angolo c'è lo spettro del commissariamento. Quello che in pratica è già capitato al vicino Abruzzo. Il 25 settembre sta arrivando e per la Giunta regionale molisana c'è una sola possibilità: presentarsi all'appuntamento con atti concreti, vale a dire con delibere e proposte di legge che traducono in provvedimenti strutturali ciò che c'è scritto nel Piano di rientro. Queste le prescrizioni: un nuovo Piano sanitario, riordinare gli ospedali (evitare dunque i dopponi accorpamento Termoli e Larino, Venafro e Isernia e riconvertendo quello di Agnone), eliminare le zone (le ex Asl), fare del Cardarelli e della Cattolica poli di eccellenza, territorializzare la medicina. Fra dieci giorni al confronto romano l'esecutivo guidato dal pre-

sidente Iorio dovrà fare la sua proposta, i ministeri della Salute e dell'Economia poi la valuteranno entro il 10 ottobre. Se le correzioni saranno ritenute sufficienti allora sarà superato il pericolo del commissaria-

mento, ma si dovrà comunque procedere alla correzione del sistema lì dove produce perdite. Nulla è deciso, dunque. Tuttavia la strada è segnata, in un verso o in un altro.

rp

Ma Petrarroia punta il dito contro il governatore Iorio

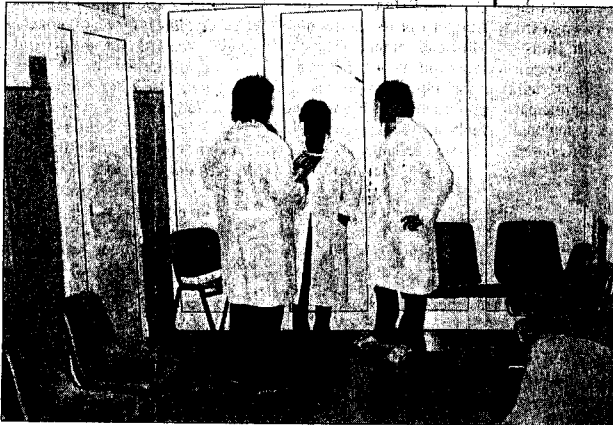
'Si prepara a commissariare se stesso'

CAMPOBASSO. Il consigliere del Pd invece è convinto che ci sarà il commissariamento perché il fallimento della sanità molisana è sotto gli occhi di tutti. E per questo stato di cose Petrarroia punta il dito e accusa Iorio, è lui 'il responsabile'.

L'esponente pidino non ha dubbi a riguardo: buona parte della sanità pubblica - dice - continua a funzionare solo grazie al sacrificio di infermieri e personale sanitario che si sobbarcano turni incredibili come dimostrano i due medici del reparto Pediatria del Cardarelli. E nel mentre il sistema versa in queste drammatiche condizioni di affastoro il principale artefice di tale disastro si appresta a essere nominato

commissario di se stesso da parte del Governo Berlusconi.

Al governatore viene mosso anche un altro rimprovero: aveva l'obbligo di consegnare entro il 31 luglio a tutti i gruppi consiliari lo stato dei conti pubblici della sanità per via di un deliberato approvato all'unanimità dal Consiglio regionale e allegato al Piano Sanitario. Ovviamente il presidente-assessore al ramo ha disatteso per l'ennesima volta un deliberato consiliare nel silenzio complice del presidente del Consiglio e si è ben guardato dal rendere pubbliche le osservazioni ministeriali allo stesso Piano. Eppure la sanità non dovrebbe essere un affare privato, di maggioranza o di famiglia.



**CENTRO
SAN STEF. A.R.****Rivendicazioni** «Le Asl abruzzesi
facciano il loro dovere»**Disagi** Inevitabili per i numerosi
pazienti della struttura sanitaria

Da tre mesi senza stipendio, operatori incrociano le braccia

Campobasso Sospesi a partire da oggi i trattamenti riabilitativi domiciliari



Villa Pini
Il gruppo proprietario
della
struttura



Asl Chieti
L'azienda
chiama
in causa
la Asl

■ **CAMPOBASSO** Tra tre mesi sono senza stipendio. Per questo da oggi gli operatori sanitari del Centro San Stef. A.R. incrociano le braccia. I trattamenti riabilitativi domiciliari saranno dunque sospesi. I lavoratori attendono con ansia ancora la liquidazione del mese di giugno. Nell'ultima riunione avuta l'8 agosto scorso, il Gruppo Villa Pini, proprietaria del Centro riabilitativo con sedi anche in Abruzzo, ha preso l'impegno di liquidare le mensilità di giugno entro il 10 settembre scorso. Un impegno disatteso e motivato dall'Azienda dal "comportamento delle Asl di Chieti e de l'Aquila, che persistono nel rifiutarsi di pagare quanto dovuto al Gruppo Villa Pini per il 2008". Fin quando le Asl abruzzesi non faranno il loro compito, gli operatori del San. Stef. A. R.

rimarranno senza stipendio, sembra questo il nocciolo del problema, " intanto l'Asrem paga regolarmente - spiega il segretario regionale della Funzione Pubblica Cisl, Nicola Lalli - i problemi, invece, sorgono oltre confine, dove le Aziende sanitarie abruzzesi non onorano gli impegni presi. Questo porta ad avere 100 dipendenti del Centro San. Stef. A.R. senza stipendio dal mese di giugno - conclude Nicola Lalli - ma non solo, fin ora si sono gravati anche delle spese del carburante per permettere le prestazioni riabilitative domiciliari. È evidente che tutto questo non può essere ulteriormente accettato e si sceglieranno, di conseguenza, le forme di protesta più adeguate per la difesa dei diritti degli operatori sanitari, che, tra l'altro, svolgono un lavoro inter-



Il centro È specializzato nella riabilitazione domiciliare

ressantissimo, e di particolare rilievo nell'ambito sanitario regionale". Nella nota inviata dal Gruppo Villa Pini d'Abruzzo, in data 10 settembre, si parla di "una ventina di giorni" necessari all'Azienda per la liquidazione delle spettanze di giugno. Si teme che trascorra ancora un altro mese senza nessuna novità per i dipendenti del Centro San. Stef. A.R.,

che si ritroveranno con 4 stipendi di arretrato, oltre ai mancati rimborsi spese per le prestazioni domiciliari, sostenute a proprio carico. Una situazione intollerabile che, a questo punto, potrà comportare anche disagi all'utenza, ai numerosi pazienti della struttura sanitaria riabilitativa.

L'intervista

«Non mi sono convertito al Pdl per aumentare il mio potere

... anzi, corro il rischio contrario ma ne vale la pena»

La parola al presidente del Consiglio regionale: ecco i grandi temi da affrontare e risolvere

Autunno 'caldo' a Palazzo Moffa

Mario Pietracupa: si tracci una linea, da seguire fino alla fine

Segretari dell'Ufficio di presidenza, incompatibilità degli assessori, Statuto e, purtroppo, di nuovo fari puntati sulla Sanità molisana «Occorre garantire qualità e livelli essenziali. Non si devono salvaguardare amici e colleghi di elezione, così non si risolverà nulla»

DICONO sia un uomo scaramantico. A dispetto degli studi di economia e del curriculum a metà fra il bancario e il manager, il presidente del Consiglio regionale **Mario Pietracupa** pure confidare nella filosofia del non è vero ma ci credo. Sarà per questo che alla domanda se siano finite le surrogate nell'assemblea più 'balerina' degli ultimi tempi (tre avvicendamenti in un anno: Chierchia/Sabatini, Muccilli/Romagnuolo, De Camilla/Vitagliano), concede un diplomatico «Penso di sì». L'ultima sostituzione, quella della parlamentare di Larino, porta al secondo interrogativo, sulla rielezione dei due segretari dell'Ufficio di presidenza.

Presidente, senza il governatore non riuscite a scegliere un segretario?

«Credo che il rinvio sia stato un atto di rispetto nei suoi confronti. Le indicazioni di Iorio erano diverse da quelle emerse nella riunione tenuta prima della seduta martedì scorso. Siamo stati noi a chiedere dialogo al presidente, dobbiamo essere coerenti. Aspettare che torni dall'Argentina e discutere con lui chiarirà anche altri passaggi importanti».

Lei come è orientato?
«Non sconvolge che ci siano più nomi per un incarico. Si decida, però, anche a maggioranza. Ma si tracci una linea da seguire. E non da qui alla prossima settimana, ma da qui a fine legislatura».

Una presa di coscienza 'di classe', di consapevolezza del ruolo.

«C'è un dibattito serrato in corso e vedute differenti su punti importanti. Senza drammi, la soluzione c'è: equilibrio e spirito di mediazione. Io sono per la mediazione continua, incessante. Perché penso che l'obiettivo finale sia di ricostruire il rapporto».

Tra i punti che lei indica ci sono le new entry. Argomento che ha bloccato l'elezione dei segretari. Su questo come la pensa?

«Non dico nulla di diverso rispetto a quello che ho sempre sostenuto: credo fermamente nella compagine che ha vinto nel 2006, anche per rispetto degli elettori. Il gruppo che ha consentito a Iorio di vincere di nuovo in Molise ha dimostrato senso di responsabilità e lealtà in questi due anni. Credo debba essere ascoltato prima di altri. Premesso questo, ben vengano forze e uomini nuovi che aderiscono al centro-destra. Ogni ragionamento politico è esso ad allargare la base di consenso».

A Iorio avete scritto le vostre opinioni anche sull'incompatibilità fra assessori e consiglieri.

«La questione delle dimissioni da consigliere per accedere a ruoli di governo ha una sede secondo me adatta e privilegiata, la ri-

forma statutaria. Riguardo al possibile conflitto a cui faceva riferimento, il confronto implica decisioni alla fine. Ne discuteremo con il presidente. Poi, se si decide in modo contrario a quel che pensa la maggioranza di un gruppo, quella maggioranza non c'è più. Ci sono, invece, problemi».

Che autunno sarà a Palazzo Moffa?

«Parleremo ancora, purtroppo, di Statuto e Piano sanitario. Dico purtroppo perché ritengo si tratti di argomenti che potevamo aver già archiviato. Ci occuperemo della programmazione dei fondi europei, ultima occasione lo sviluppo del Molise. E poi di riforme, in generale e degli enti subregionali, che non possono ri-



manere commissariati a vita».

Parliamone anche ora di sanità. E' allarme commissariamento.

«Rattoppare la camera d'aria di una bicicletta da corsa, che va a sei atmosfere, la fa esplodere. Nella sanità molisana è tempo di chiarezza e determinazione. Ai cittadini non importa granché di avere un policlinico o dei primari da assegnare, delle sovrastrutture amministrative. La loro preoccupazione è di essere curati come si deve quando arrivano in un pronto soccorso e di non essere stati ricoverati solo perché un amico ha telefonato in ospedale».

Cosa fare, allora?
«Garantire la qualità e i livelli essenziali di assistenza. Eliminare duplicazioni e sperperi. Convincerci che non per tutte le patologie c'è bisogno dell'ospedale sotto casa. Esistono servizi da potenziare concretamente: me-

dicina territoriale e ambulatoriale, lungodegenza, attività extraospedaliere. Se puntiamo su questo affronteremo un tabù, vale a dire i tagli e i tetti imposti dalle norme nazionali. I servizi che ho elencato, organizzati con criterio, mantengono i posti di lavoro degli operatori e assicurano il diritto alla salute dei cittadini anche in caso di chiusure di strutture esistenti».

Il Pd è da rifare...

«Era un punto di riferimento, ora dobbiamo lavorarci seriamente. Se poi si cercherà di salvaguardare gli amici o il proprio collegio elettorale non si risolverà mai nulla. Lo dovrà fare qualcun altro al posto nostro».

Pochi i suoi interventi sul Pd finora.

«E' colpa vostra, non me lo chiedete! Se le domande sono sul Consiglio parlo per tutti i consiglieri, che ho l'obbligo di rappresentare, non ci può essere spazio per la mia appartenenza politica... Rattute a parte, ho aderito con convinzione all'istituzione del premier Berlusconi per la costituzione del Popolo della Libertà. Gli Italiani l'hanno premiata con il voto quando io non ero con lui. Tucca a noi costruirlo nuovo e aperto. Apprezzo il coraggio del governo nel portare avanti provvedimenti anche impopolari ma necessari».

E' lontano anni luce ormai, l'Udc...

«Riconoscere gli errori è un dato che avvicina al mondo reale. Io non avevo necessità di conversione per accrescere il mio potere contrattuale, anzi nel mio caso, rischio il contrario. Ma non importa».

Lei è un presidente spesso in viaggio: Comuni, scuole. E' questo il segno che voleva lasciare del suo mandato?

«Coi giovani c'è un rapporto che viene prima dell'impegno politico, insegno in un corso universitario. Iniziative come il premio Grinzane formano i talenti dei nostri ragazzi e intendo migliorarle. Mi sono auto imposto di fare da cinghia di trasmissione fra la società e le istituzioni. Percorro il Molise in lungo e in largo non per presenzialismo, ma per testimoniare presenza e ricevere le istanze del territorio. L'ambizione, però, resta quella di firmare il secondo Statuto del Molise, da presidente dell'assemblea che lo avrà votato».

Devono affrettarsi, a prescindere, dunque. Lei aveva accelerato qualche mese fa...

«Forse ho esagerato, però, che dice? Avevo chiesto un bicchier d'acqua, è arrivata una tempesta. Tre proposte addirittura, ne avevo sollecitato una! Ma meglio così, per carità...».

rita iacobucci
(ritaiacobucci@gmail.com)

Ai cittadini non importa granché di avere un Policlinico, vogliono ricevere cure adeguate quando si ricoverano in ospedale

Michele e Tonino, travolti da un insolito destino

Sta tornando, il governatore dalla pampa sconfinata. E con pessime intenzioni. Aveva affidato a Tonino Ventresca il compito di telefonare a tutti gli assessori per dargli i sette giorni. «Sei disposto a dimetterti da consigliere? Sennò, ha detto Michele, ti revoccherà la delega». Iori mattina una telefonata è arrivata pure in redazione. Una voce contraffatta ha avvertito: «Sembra che lunedì Iorio azzerrà la giunta!». A Ventresca, quindi, avranno risposto tutti picche. Una buona notizia per il presidente, però, c'è. E' riuscito a costruire un nuovo partito, il Pdl. Nulla a che vedere con le patatine. E' il Partito anti-Iorio.

L'uragano Ike Di Pietro, di nome Tonino, si sta abbatte sulla costa abruzzese dopo aver devastato il territorio piddino del Molise. Qui Centinaia di senzateo del partito di Veltroni affollano la sede Caritas dell'Idv e anche del Pd. A botte di congiuntivi impropri, che c'azzecca e via latineggiando, Ike Di Pietro prova l'impossibile: aggregare Michele Iorio, che nel Pd ha mostrato di crederci meno di Castini. Nella fuga però, ha perso un passeggero. Marco Travaglio dalla Festa Idv di Vasto, ha elencato tutti i governatori inquisiti. E quel nome, Michele Iorio, lo hanno sentito tutti. Lui dov'era?

Centro san StefAr, cento dipendenti sul piede di guerra *Sospesi tutti i trattamenti sanitari*

CAMPOBASSO - In sciopero da domani i 100 dipendenti della centro di Riabilitazione di San StefAr del Molise. Saranno sospesi tutti i trattamenti sanitari domiciliari. Questo perché nell'ultima riunione avuta l'8 agosto scorso, il Gruppo Villa Pini, proprietaria del Centro riabilitativo con sedi anche in Abruzzo, ha preso l'impegno di liquidare le mensilità di giugno entro il 10 settembre scorso. La promessa è stata disattesa e motivata dall'Azienda dal comportamento delle Asl di Chieti e de l'Aquila.

"Questo porta ad avere 100 dipendenti senza stipendio dal mese di giugno - conclude Nicola Lalli - ma non solo, fin ora si sono gravati anche delle spese del carburante per permettere le prestazioni riabilitative domiciliari. È evidente che tutto questo non può essere ulteriormente accettato e si sceglieranno, di conseguenza, le forme di protesta più adeguate per la difesa dei diritti degli operatori sanitari, che, tra l'altro, svolgono un lavoro interessantissimo, e di particolare rilievo nell'ambito sanitario regionale". Nella nota inviata dal Gruppo Villa Pini d'Abruzzo, in



data 10 settembre, si parla di una ventina di giorni necessari all'Azienda per la liquidazione delle spettanze di giugno. Si teme che trascorra ancora un altro mese senza nessuna novità per i dipendenti del centro, che si ritroveranno con 4 stipendi di ar-

retrato, oltre ai mancati rimborsi spese per le prestazioni domiciliari, sostenute a proprio carico. Una situazione intollerabile che, a questo punto, potrà comportare anche disagi all'utenza, ai numerosi pazienti della struttura sanitaria riabilitativa.

Gli operatori sanitari non percepiscono lo stipendio da quattro mesi e sospendono le cure domiciliari

Al San Stefar incrociano le braccia

CAMPOBASSO. Da domani gli operatori sanitari del centro San Stefar.A.R. incroceranno le braccia. I trattamenti riabilitativi domiciliari saranno sospesi a causa del mancato pagamento degli stipendi. I lavoratori attendono ancora la liquidazione del mese di giugno. Nell'ultima riunione avuta l'8 agosto scorso, il Gruppo Villa Pini di Angelini, proprietario del centro riabilitativo con sedi anche in Abruzzo, ha preso l'impegno di liquidare le mensilità di giugno entro il 10 settembre scorso. Un impegno disatteso e motivato dall'azienda dal "comportamento delle Asl di Chieti e de l'Aquila, che persistono nel rifiutarsi di pagare quanto dovuto al Gruppo Villa Pini per il 2008". Il ritardo sembrerebbe essere una conseguenza del recente scandalo sanitario, innescato dalle denunce dello stesso Angelini, che ha fatto tremare molte poltrone. Fin quando le Asl abruzzesi non fa-

ranno il loro compito, gli operatori del San Stefar.A.R. rimarranno senza stipendio.

"Intanto l'Asrem paga regolarmente - ha spiegato il segretario regionale della Funzione pubblica Cisl, Nicola Lalli - i problemi, invece, sorgono oltre confine, dove le aziende sanitarie abruzzesi non onorano gli impegni presi. Questo porta ad avere 100 dipendenti del centro San Stefar.A.R. senza stipendio dal mese di giugno. Ma non solo, fin ora si sono gravati anche delle spese del carburante per permettere le prestazioni riabilitative domiciliari. È evidente che tutto questo non può essere ulteriormente accettato e si scèglieranno, di conseguenza, le forme di protesta più adeguate per la difesa dei diritti degli operatori sanitari, che, tra l'altro, svolgono un lavoro interessantissimo, e di particolare rilievo nell'ambito sanitario regionale".

Nella nota inviata dal Gruppo Villa Pini d'Abruzzo, datata 10 settembre, si parla di "una ventina di giorni" necessari all'azienda per la liquidazione delle spettanze di giugno. Si teme che trascorra ancora un altro mese senza nessuna novità per i dipendenti del centro San Stefar.A.R., che si ritroveranno con quattro stipendi di arretrato, oltre ai mancati rimborsi spese per le prestazioni domiciliari, sostenute a proprio carico. Una situazione intollerabile che, a questo punto, potrà comportare anche disagi all'utenza, ai numerosi pazienti della struttura sanitaria riabilitativa.

Il problema

I dipendenti avrebbero dovuto essere pagati la settimana scorsa

La prospettiva

Si teme che trascorra ancora un mese senza alcun provvedimento



DANELLI AUTO
 CONCESSIONARIO PEUGEOT
 vendite e veicoli commerciali
 Via Marconi, 375 - Tel. 085.66825
 Via Bovio, 151 Veicoli km ZERO
 085.308148 PESCARA
ANTICIPO ZERO - TASSO ZERO
 non cumulabile con altre iniziative

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

MOLISE.

Sabato 13 Settembre 2008

S. Giovanni

Anno LVII - Numero 253

Direttore Responsabile: Angelo Perfetti - Reg. Trib. di Isernia n. 131/07 del 22/11/2007 - Società Editrice: Molise Informazione S.r.l., Roma, via Claudio Monteverdi, 16 - Stampa: Litosuc S.r.l. Roma, via Carlo Pesenti, 130 - Resp. tratt. dati: Angelo Perfetti - Redaz. IS: loc. Nunziatella (86170) - Tel. 0865/414367 - Redaz. CB: corso V. Emanuele, 11 (86100) - Tel. 0874/412278

È stato eseguito dal professor Cristiano Huscher

La milza va «in rete»

A Isernia intervento chirurgico d'avanguardia

■ **ISERNIA** Intervento d'avanguardia su un giovane diciottenne di Marcianise. Era rimasto ferito in un incidente ed è stato operato d'urgenza dal professor Cristiano Huscher nell'ospedale «Veneziale» di Isernia. Il primario ha eseguito una delicata operazione, una delle poche eseguite in Italia, che ha consentito di avvolgere la milza del paziente in una rete che sarà riassorbita nel giro di due mesi. Solo undici i casi descritti nelle riviste scientifiche internazionali.
 → a pagina 8

All'interno

VENAFRO

Possibile stabilizzazione per gli Lsu

→ a pagina 11

COLDIATTI

Risarcimento dei danni per i cinghiali

ISERNIA

telefono 0865.414367

e-mail isernia@iltempo.it

Ospedale «Veneziale» È la prima volta che viene eseguita la delicata operazione in Molise
L'ha effettuata il primario di chirurgia Cristiano Huscher. Il paziente ha 18 anni

Intervento d'avanguardia a Isernia

Salvata la milza, compromessa a seguito di incidente, ad un giovane

■ **ISERNIA** Intervento all'avanguardia su un diciottenne di Marcianise compiuto dal professor Cristiano Huscher.

Un incidente stradale gli aveva gravemente compromesso la milza. Trasferito d'urgenza all'ospedale «Veneziale» di Isernia, un ragazzo di 18 anni di Marcianise è stato operato ieri dal professor Cristiano Huscher, primario di Chirurgia, che ha eseguito il delicato intervento avvolgendo la milza del paziente in una rete che sarà riassorbita nel giro di due mesi. Undici in tutto i casi analoghi descritti dallo stesso Huscher nella rivista internazionale «Surgical Endoscopy», uno dei pochi eseguiti nell'Italia centro-meridionale.

Il primo in assoluto eseguito in Molise. «Oggi questo tipo di interventi - ha dichiarato Huscher ai giornalisti - vengono eseguiti nell'ospedale civile di Isernia».

A testimonianza del fatto che la chirurgia d'avanguardia può essere eseguita anche in strutture sanitarie pubbliche. Il caso del diciottenne lo dimostra: solo questo tipo di operazione ha infatti consentito al giovane di non perdere quest'organo.

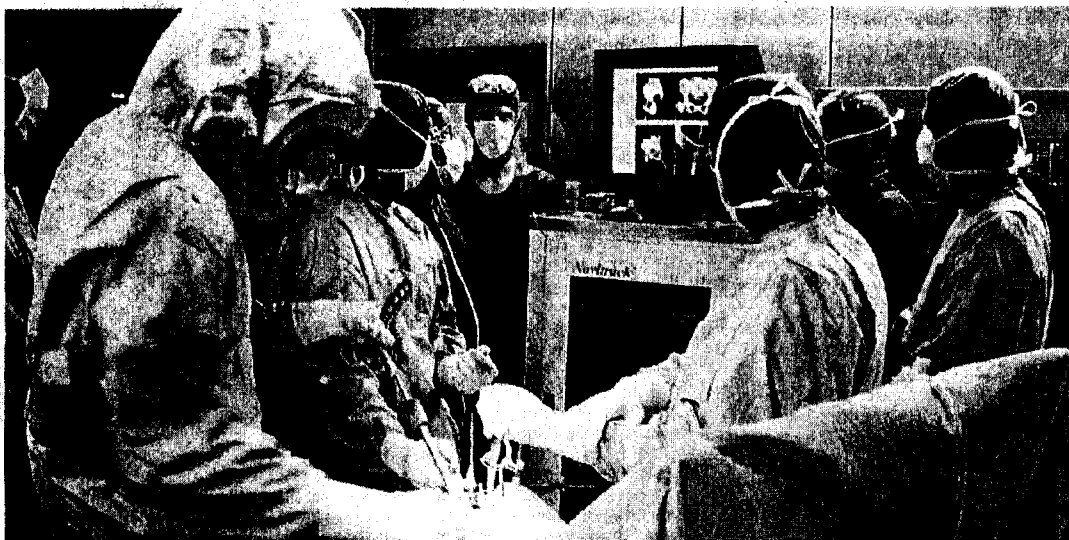
Non è la prima volta che il professor Huscher, considerato un luminaire della chirurgia mininvasiva e la-

18

Anni
Il paziente era rimasto ferito in un incidente

11

Casi
Sono pochi i casi analoghi descritti nella letteratura



paroscopica, compie proprio ad Isernia interventi delicati.

Per le sue particolari tecniche Cristiano Huscher è conosciuto in tutta la comunità scientifica mondiale ed è, tra l'altro, autore di oltre 250 pubblicazioni scientifiche su riviste nazionali e internazionali.

R.M.

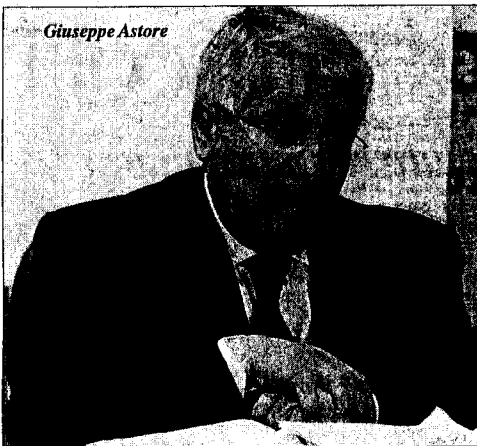
Due mesi**Il recupero****del ragazzo****sarà veloce**

Il Quotidiano Trivento area triginina



DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE - 86100 CANICATTI

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625



Il Piano Sanitario andrà rivisto dopo la verifica effettuata dagli organi centrali. Dalle prime notizie trapelate, il documento una volta ritoccato, secondo le indicazioni date e pressunte, andrebbe a mettere di nuovo a rischio l'ospedale san Francesco Caracciolo di Agnone. Per questo motivo, e per fugare ogni dubbio, don Francesco Martino, direttore dell'ufficio della pastorale sanitaria della diocesi, scrive al senatore Astore per chiedere lumi. "Gent.mo Senatore Astore, da alcune voci, provenienti dal senatore Di Giacomo, sembra che i ministeri dell'Economia e del-

la Salute abbiano inviato le loro osservazioni alla Regione Molise, il cui consiglio regionale dovrebbe recepirle modificando il PSR entro il 30 settembre. A sentire il senatore Di Giacomo, sarebbero state elaborate dagli stessi tecnici (Azienda per i Servizi Sanitari, ecc.) che avrebbero elaborato la prima bozza di PSR, che dovrebbe essere ripresa. Si è parlato di 16 pagine di osservazioni. Tali osservazioni, tra l'altro, prevederebbero per Agnone il ritorno all'ipotesi di un presidio con 42 pl ordinari, e 38 tra wh e dh, con ortopedia, ostetricia e ginecologia in wh, pediatria in dh.

Don Francesco Martino chiede chiarimenti al senatore Astore (Idv)

Ospedale Caracciolo di Agnone ancora sotto tiro

Secondo il senatore Di Giacomo, non vi sono spazi per operare mediazioni. La Giunta Regionale e il Consiglio non farebbero più nulla, se non l'approvazione della legge di riordino dell'Asrem, con cui le Zone scomparirebbero, di modo che dopo il giorno 10 ottobre, dopo la verifica con i ministeri competenti, ci sarebbe la diffida di 15 giorni per approvare il tutto, quindi il Commissariamento. In IV Commissione in Regione non è arrivato ufficialmente nulla, tuttavia a voce sarebbe stato detto che si deve procedere a tagli draconiani, anche perché il rischio commissariamento c'è, visto lo sfioramento del piano di rientro.

Tuttavia, non avendo le carte in mano, non si riesce a capire la verità. L'ipotesi ventilata di un "Ospedale di Zona Montana" sul caso di Subiaco, e cioè: 1. Almeno 50 Km. di distanza da un ospedale "maggiore"; 2. Zona Montana con altitudine



Don Francesco Martino

media oltre 600 mt. 3. Mancanza di grosse vie di comunicazioni autostradali e ferroviarie. 4. Zona socioeconomica depressa e disagiata.

Non sarebbero più percorribili, in quanto, le 8 proposte di legge unificate, all'attenzione del Consiglio Regionale del Lazio nella seduta del 22 luglio 2008, non sarebbero diventate legge regionale, non potendo fornire altro appiglio alla Regione Molise. Onde poter studiare meglio le osservazioni dei ministeri, potrebbe mandarmeli, di modo che, anche al Commissario, si possa avanzare una proposta plausibile per le aree interne? Grazie"

Le osservazioni del ministero al Psr rimetterebbero in discussione il numero di posti letto oltre a prevedere altre restrizioni

Al Vietri un'atmosfera morente

Clima spettrale tra i corridoi del nosocomio frentano, ambienti su cui aleggia il rischio della soppressione

NICOLA DE FRANCESCO

LARINO. Frequentare gli ambienti dell'ospedale Vietri in queste calde giornate di settembre è un pò come fare un viaggio tra le illusioni e le certezze. Le illusioni di quanti, con abnegazione e senso del dovere continuano nonostante tutto a fare il proprio lavoro a servizio dell'utenza, dei malati e le certezze di altri che pur continuando a svolgere il proprio ruolo, magari attualmente sprovvisto anche di una formale qualifica, sono certi che l'ospedale è destinato a chiudere ergo ad essere trasformato in una struttura sanitaria 'diversa' dalla attuale configurazione. Nessuno certo lo dice apertamente ma, lo abbiamo detto più volte negli ultimi giorni, sul Vietri potrebbe presto abbattersi un fortunale di quelli che non lasciano alternative: si va altrove a rifugiarsi o altrimenti si resta barricati rischiando comunque di soccombere di fronte all'incalzare degli eventi. Il rischio chiusura resta alto. Alto perché, in generale la sanità molisana, nonostante gli sforzi fatti in questi mesi, è ancora in negativo, il piano di rientro vacilla, e quello sanitario

non ha ricevuto l'imprinting da parte del governo e una legge regionale ad hoc. In particolare, per il Vietri a rischio non ci sono soltanto i reparti per acuti ma l'idea stessa di struttura sanitaria perché è inconcepibile che possa esistere un ospedale senza una chirurgia, una ginecologia, un pronto soccorso. Inconcepibile pensare ad una struttura che, nonostante disponga da otto anni di un reparto di rianimazione, questo sia rimasto incellofanato e mai utilizzato sembra per carenza di anestesisti ma forse le ragioni sono altre in quanto, nonostante i macchinari fossero stati acquistati e installati, nessuno ha mai pensato di utilizzarli anzi sono stati spesi altri soldi per comprarne altri e installarli e farli funzionare al San Timoteo: Ed oggi, quelli del Vietri, dallo scorso marzo, sono anche sotto sequestro preventivo. Per un cittadino qualsiasi, per un malato, frequentare in questi giorni di fine estate le corsie del Vietri, apparentemente tutto sembrerà funzionare come sempre perché in ginecologia si partorisce, si praticano gli interventi quotidiani, in chirurgia si opera come in oculistica, al pronto soccorso si registrano decine e decine di interventi così

come negli ambulatori, nei laboratori ma resta quel senso di imminente 'catastrofe' che aleggia su tutte le attività. La sanità molisana deve trovare risorse per ripianare il debito ed allora via ai tagli, via alle chiusure dei reparti. Ma cosa resterà del Vietri? Quale il suo futuro nell'ottica della rimodulazione sanitaria regionale che, di necessità virtù, inevitabilmente si abatterà anche sugli altri ospedali molisani partendo dal san Timoteo e finendo al Cardarelli destinato, in qualche modo anch'esso ad essere rimodulato per far posto al policlinico universitario del Molise? Tante domande che attendono risposte perché, come detto, non è in ballo il futuro del solo Vietri, ma quello del San Timoteo, del Caracciolo di Agnone, del Santissimo Rosario di Venafro, in ballo il futuro degli ospedali molisani con buona pace degli utenti che forse non potranno far niente per evitare che le strutture restino come attualmente sono. Alcune risposte giungeranno già dal prossimo 25 settembre, il fortunale sta per abbattersi sul Vietri o si troverà il modo per allontanarlo?



Larino Viva sottoscrive in pieno il manifesto affisso dall'opposizione

LARINO. Anche il movimento politico di 'Larino Viva' sottoscrive in pieno il manifesto affisso lungo i muri cittadini con il quale i cinque consiglieri di opposizione Cataffo, Di Bello, Di Lena, Pizzi e Puchetti, si rivolgono al sindaco Giardino e ai suoi assessori per conoscere quale sia il futuro dello stabilimento ospedaliero frentano. "Una iniziativa resasi necessaria alla luce del nebuloso nuovo piano sanitario regionale e dell'atteggiamento passivo dell'Amministrazione comunale di Larino, di non dare risposte alle preoccupazioni della cittadinanza sui problemi aperti che riguardano la città, in particolare sul futuro dell'ospedale "Vietri". Scrivono quelli di Larino Viva e

aggiungono, dopo aver ricordato le questioni urgenti sollevate dai cinque consiglieri comunali, "Larino Viva, che non ha perso tempo in questo periodo a denunciare la situazione dell'ospedale di Larino, sottoscrive il manifesto con i suoi rappresentanti ricordando anche la situazione della sanità molisana, soprattutto quella del Basso Molise. Una situazione a rischio dopo essere stato quella più penalizzata dal cosiddetto "Piano", per dire che è necessario trovare le giuste sinergie per una fattiva collaborazione con l'altra struttura sanitaria operativa sul Basso Molise, il S. Timoteo di Termoli, anch'esso espropriato di qualità a vantaggio delle cliniche private".

Lo ripete da anni. Come un disco rotto che s'incaglia su quella stessa canzone. La Sanità, gli sprechi, il fallimento della politica attuata fino ad oggi e la necessità di bloccare questo cammino che ha portato il Molise sull'orlo del baratro. Sanità colobrodo, qui in regione, fa rima con tassazione elevata e servizi che piano piano stanno entrando in coma profondo. **Giuseppe Astore** ne vuole parlare ancora, dall'alto del ruolo di senatore dell'Idv ma soprattutto da molisano che vive questa emergenza. E non si tira mai indietro, mantenendo fede al suo impegno politico. «Il *reddé rationem* è arrivato - dice - avevamo chiesto più volte una operazione verità. E lo stesso assessore Vitagliano fece un timido tentativo di ridurre le Asl che oggi devono essere soppresse. Questo disordine organizzativo grida vendetta». La vicenda è arcinota: l'ultima batosta è arrivata con la relazione del tavolo tecnico datata 16 luglio 2008 e pubblicata da Nuovo Molise il 5 agosto scorso. Il debito cresce, lievitando nonostante la Regione sia obbligata a rientrare e sia controllata costantemente dai ministeri della Salute e dell'Economia. Le zone devono essere soppresse con legge, il Psr deve essere approvato con lo stesso iter normativo. E la Finanziaria che impone ulteriori tagli che porteranno ad almeno 400 posti letto da eliminare: 300 nella sanità pubblica e 100 in quella privata. Gli ospedali di Larino e Venafro a serio rischio chiusura, quello di

Il senatore dell'Idv Giuseppe Astore 'spara' sulla voragine Sanità

«Lorio, è finita l'ora delle clientele»

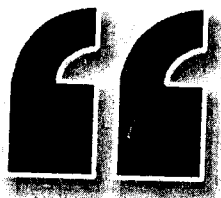
Scelte impopolari, la ricetta antideficit

Agnone da riconvertire. E la spada di Damocle del commissariamento che agita i sonni dei politici. «Ho pagato in prima persona quando ero assessore alla Sanità - ricorda il senatore **Giuseppe Astore** - ma vorrei ricordare che nel Bilancio del '99 c'erano 20 miliardi di lire di attivo. E non sono chiacchiere. Oggi, nonostante l'aumento del fondo sanitario, abbiamo un debito elevatissimo e la spesa sanitaria più alta d'Italia. L'aumento, in dieci anni, del 101%, lo avete scritto pure voi... Qui la faccenda è gravissima - ammette lasciando da parte il rigore del ruolo istitu-

zionale -, è stata ignorata totalmente la programmazione anche compiendo degli illeciti. E scrivo pure - continua - tanto io non ho paura, sono certo di quello che dico. Perché aumentare le unità operative complesse senza uno straccio di programmazione? Perché creare reparti doppiati? Perché servivano due primariati... Perché non si otteneva ad una programmazione seria che parta dal ridimensionamento e dalla riqualificazione ospedaliera per puntare ad una assistenza a rete sul territorio? Dove sono quelle persone che arringavano le folle quando si propose di accor-

ce, un testardo. Uno che non ha timore di dire quello che pensa. E le sue dichiarazioni, in questi lunghi anni, sono la conferma che quanto detto poi si è rivelato tragicamente vero. «Era il 2004, denunciavo l'istituzione di due Uoc a Larino in palese violazione del Psr allora in vigore. Una operazione che non aveva nulla a che vedere con il riordino oppure con il rilancio dell'ospedale di Larino. Sempre nel novembre del 2004 denunciavo l'apertura a Campobasso di corsi universitari in scienze infermieristiche in aperta violazione di norme vigenti e senza un'analisi seria dei

contributo. Credo si debba elaborare un progetto a misura dei cittadini anche se la ricetta è impopolare. Ma la prima cosa da fare è abbattere il coacervo di interessi che ruota intorno al settore». Un esempio fresco fresco è relativo ad un'altra spesa tutta da chiarire: erano previsti costi pari a 800mila euro per il personale professionale impiegato nei nosocomi. La cifra è lievitata a 3 milioni di euro. «Ma ora il Governo ci tira le orecchie - dice ancora Astore - perché adesso pretendono dal Molise una legge? Forse perché non si fidano più? Bisogna cambiare cultura ma ce la possiamo fare. Certo è che Lorio



Ce la possiamo fare ma urge abbattere il coacervo di interessi che ruota intorno al settore

pare i nosocomi di Termoli e Larino? Oggi cosa è cambiato? In meglio assolutamente nulla. Il problema vero è che non si fanno scelte e se Venafro e Larino dovranno chiudere la colpa non è certo di chi allora voleva accorparli e non fare doppiati inutili che costano e che ora diventano un caso». Il senatore **Giuseppe Astore** non è mai stato troppo diplomatico nelle sue esternazioni. Un vera-

fabbisogni. Denunciavo l'apertura della facoltà di Medicina mentre andava creato un polo formativo e didattico, magari in consorzio con il Neuromed, all'università Cattolica. E poi tutte quelle delibere di Giunta con le quali si creavano posti per parenti ed affini e ci si preparava a dare il colpo finale. Il vero male della Sanità è stato il clientelismo». E ora? «Si prova a giocare di furbizia, si addossano le colpe ai Ministri. Come opposizione io sono pronto, come ho detto altre volte, a dare il mio

deve rinunciare alle 'clientele' come quelle che gravitano intorno alla Facoltà di Medicina». Nel 2007 il debito certificato dai ministeri (come si evince dal verbale della riunione del luglio scorso) è di 22 milioni di euro. Nel 2008, fino ad ora, si sarebbero spesi 10 milioni in più del previsto. In totale, come riportato da «Il Sole», il Molise ha 55 milioni di deficit. Il Commissariamento è vicino, il ministro Sacconi avverte: non faremo sconti a nessuno. Nemmeno agli amici.

lusa

Isernia - L'intervento innovativo praticato al Veneziale Milza spappolata salvata da Huscher con una 'retina'

ISERNIA - Un intervento chirurgico di primo livello è stato praticato, nei giorni scorsi, dal professor Huscher, presso i reparti del 'Veneziale' di Isernia.

Un ragazzo appena diciottenne di Marcianise, a causa di un incidente stradale, ha subito la frantumazione della milza in diversi settori. Una situazione che normalmente avrebbe portato all'asportazione dell'organo, con tutto il seguito di conseguenze negative sulla qualità della vita del giovane. Il professor Huscher ha deciso di praticare un intervento innovativo, ideato da un chirurgo francese, consistente nella ricompattazione della milza per mezzo di una speciale rete prodotta con materiali riassorbibili. È lo stesso primario di Chirurgia a spiegare la particolarità dell'intervento: «Grazie a questa tecnica innovativa non c'è più bisogno di asportare la milza. In situazioni del genere, almeno nell'ottanta per cento dei casi, l'unica strada percorribile è l'asportazione dell'intero organo. Siamo riusciti a superare questo ostacolo. Sostanzialmente abbiamo isolato l'organo frantumato e ricomposto i settori, stringendoli attraver-

so questa particolare rete. In tal modo la milza ha smesso di sanguinare e, con il tempo, le sezioni dell'organo si cicatrizzano rigenerandosi naturalmente. Il tutto è stato fatto, ovviamente, per via laparoscopica». Si tratta del primo intervento con questa tecnica innovativa praticato non solo a Isernia, ma in tutto il Molise e probabilmente nel Centro Sud d'Italia. Il decorso operatorio è intuibilmente migliore e più breve rispetto a quanto accade con le normali tecniche operatorie. Chi firma ha incontrato il giovane di Marcianise, trovandolo in condizioni davvero sorprendenti per essere un paziente uscito da poche ore dalla sala operatoria. «Stiamo cercando, tra molte difficoltà, di creare una Sanità migliore in Molise e l'apporto della stampa può essere determinante». La stampa è qui per questo, pronta a registrare la cronaca ospedaliera, sia quando si tratta di episodi negativi, che, viceversa, quando si è in presenza di risultati positivi raggiunti con tecniche innovative e all'avanguardia. E, come è evidente, senza pregiudiziali di alcun tipo.

Francesco Bottone



**Il primario di Chirurgia
nella nuova sala operatoria**

Agnone - I vertici della Zona territoriale si sono attivati per risolvere il problema

AGNONE - L'improvvisa dipartita di un giovane camice bianco che da qualche mese era in forza nell'unità operativa di Dialisi del San Francesco Caracciolo starebbe creando non pochi disagi ai dializzati che quotidianamente raggiungono la struttura sanitaria altomolisana per sottoporsi alle consuete trasfusioni.

Ad avvertire i maggiori problemi soprattutto i pazienti provenienti dall'alto Vastese (Castiglione M. M., Schiavi di Abruzzo, Montazzoli, Torrebruna, Castelguidone, Fraine, etc.) che negli ultimi giorni, loro malgrado, hanno dovuto rivolgersi ad altri ospeda-

*In passato
l'unità operativa
considerata
il fiore
all'occhiello
della struttura*



**L'ospedale Caracciolo
Nell'unità operativa
di Dialisi mancano
i medici e l'utenza
si rivolge altrove**

Caracciolo, manca il medico

Servizi dimezzati in dialisi

A risentirne l'utenza extraregionale

li, attestando i cosiddetti accessi per il Caracciolo a un meno 50%. Situazione che nel frattempo ha spinto i vertici della Zona territoriale, con a capo il manager Sciulli a cercare una soluzione valida e nel minor tempo possibile. Tuttavia gli sforzi perpetrati fino ad oggi non sono riusciti a partorire nulla di nuovo. Così quello che fino a pochi mesi fa (nonostante le gravi carenze di tipo strutturale denunciate qualche tempo fa dal responsabile Ettore Mastrangelo) era considerato uno dei fiori all'occhiello dell'ospedale di Agnone, rischia seria-

mente di offrire sempre meno servizi a discapito della numerosa utenza - soprattutto proveniente da fuori regione - cosa che purtroppo si sta verificando.

L'impellente necessità - ammettono fonti vicine al reparto - è quella di

*I pazienti costretti
a rivolgersi
ad altri ospedali
del circondario
E monta la protesta*

correre ai ripari non solo trovando un nuovo medico ma soprattutto intervenendo sia nell'ammmodernare gli angusti locali, sia nel potenziare la rosa del personale, oggi alquanto ridotta. Se tutto ciò non dovesse verificarsi in tempi ristretti il disegno congeniato dai politici regionali in merito ad un ridimensionamento della struttura troverebbe una ulteriore conferma.

ris

OGGI Nuovo Molise

www.nuovomolise.net



Edizione della regione e del Frentano

Poste Italiane sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv.L.46/2004 art.1,c1,DCB CB



San Giovanni C.

Campobasso: Via San Giovanni 15/b - Tel. 0874.49571 Fax 484365

Isernia: P.zza della Repubblica, 29 - Tel. 0865.411789 Fax 411910

Pubblicità: N.C.P. srl Via San Giovanni 15/b Campobasso Tel. 0874.484400 Fax 699152

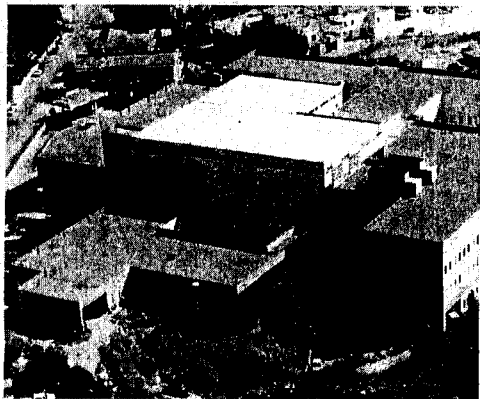
Termoli: C.so Nazionale, 10 - Tel. 0875.81095 Fax 81352

Sabato 13 settembre 2008

Attualmente l'Unità Operativa di Ortopedia del Santissimo Rosario ha in cura presso il proprio ambulatorio circa mille pazienti

Osteoporosi, centro di eccellenza a Venafro

Un servizio utile sia per i molisani che per coloro che giungono dalle regioni vicine



L'ospedale di Venafro

UN centro di Diagnosi e Cura della Osteoporosi che funziona a pieno ritmo.

In ossequio ad una vecchia delibera della Regione Molise-Assessorato alle Politiche Sanitarie, Risorse Naturali e Tutela Ambientale, la Unità Operativa di Ortopedia e Traumatologia dell'ospedale venafrano diretta dal Dottor Enzo Bianchi, presentò il relativo progetto esecutivo.

L'iniziativa era tesa a favorire la creazione di un centro che diventasse un

polo di attrazione e di qualità non solo per il Molise ma anche per le popolazioni residenti nelle regioni limitrofe come la Campania, il Lazio e l'Abruzzo.

Con il termine Osteoporosi si intendono tutte le alterazioni patologiche consistenti in una diminuzione della quantità assoluta della massa ossea. Ciò comporta un grosso aumento del rischio frattura anche per traumi di intensità normalmente non adeguata.

L'interesse principale

nella diagnostica dell'osteoporosi e quindi del centro realizzato a Venafro, è di individuare tempestivamente i pazienti a rischio, i quali, in un certo momento della vita presentano le condizioni che possano portare allo sviluppo di fratture e deformità scheletriche. L'interesse per questa malattia è andato aumentando di pari passo con l'aumento della durata media della vita.

Nell'ospedale S.S. Rosario, su circa duemila ricoveri effettuati in un anno, si possono ricondurre a complicanze da osteoporosi circa 350 casi trattati chirurgicamente. Un 15% su un totale di mille interventi chirurgici.

L'istituzione dell'ambulatorio di prevenzione, diagnosi e cura, di facile accesso per l'utenza e che funge da supporto ai medici di base, rappresenta una efficace prevenzione della malattia nelle fasi meno gravi.

Attualmente la Unità Operativa di Ortopedia ha in cura presso il proprio ambulatorio circa mille pazienti per patologie collegate alla malattia.

L'importanza di avere in loco un servizio di dia-

gnostica di laboratorio e radiologica idonee rende l'attivazione del servizio economicamente compatibile anche sotto il profilo della spesa.

I costi sono molto limitati esistendo già in loco locali idonei, attrezzature e personale. Il Centro è diventato un polo di attrazione e di qualità non

solo per il Molise ma anche per i residenti nelle regioni limitrofe siano essi laziali, campani o abruzzesi.

Salvatore Rocca